

**EDIZIONI IL FOGLIO**  
**NARRATIVA**

---

**Edizioni Il Foglio**

NARRATIVA

Direttore: Gordiano Lupi

**[www.ilfoglioletterario.it](http://www.ilfoglioletterario.it)**

Via Boccioni, 28 - 57025 Piombino (LI)

© **Edizioni Il Foglio - 2012**

1a Edizione – Dicembre 2012

**ISBN 9788876063947**

Elaborazione grafica e impaginazione | [shangrya@libero.it](mailto:shangrya@libero.it)

PAOLO MERENDA

# Frutta fresca per verdure marce



Edizioni Il Foglio



FRUTTA FRESCA PER VERDURE MARCE

PRIMA PARTE



## Mascio e Lupus parte prima

Il Dottor Masciopiscio, il commissario, è uno di quegli sbirri che se ne va in giro con l'orecchino e il bomber: sembra un tossico. Da anni s'infiltra nelle bande di spacciatori di mezza tacca per cercare di capire il capo dello smercio di cocaina nella sua città. Mascio vive in una città grigia, sporca, piena di tossici, spacciatori e puttane. Ogni tanto si chiede chi cazzo glielo fa fare di starsene lì.

Da mesi sta seguendo un buttafuori di un noto locale alla moda. Appostato su una Micra verde tutta scassata, fuma mille sigarette, ingurgita cordiali di Candolini e ogni tanto si fa anche una striscia per stare sveglio. Vuole capire chi dà la roba al bestione. L'ominide della Security smercia ai clienti del locale, quasi tutti minorenni. Con quell'occhio guercio che si ritrova forse non vede il male che fa.

Il problema è che questo, ogni giorno, esce dal lavoro e si chiude in casa; non si capisce quando e dove faccia rifornimento di roba, chi gli dia da mangiare e che vita sociale faccia fuori dalla discoteca. Alle dieci di sera è già di guardia, poi torna a casa alle sette del mattino, fresco come una rosa, si fionda in camera e ci sta fino all'ora di cena. Eppure, cazzo, sta roba dovrà finirgli prima o poi.

Il commissario sa un bel po' sul giro di droga del locale, l'informazione gli è costata solo un paio di bevute. Una volta ubriaca, la tipa ha vuotato il sacco e il giorno dopo, di sicuro, non si ricordava più niente. Il bestione guercio della Security si fa chiamare Lupus

ed è rumeno. Il suo datore di lavoro non s'interessa di quel che fanno i dipendenti, è troppo occupato a scoprire le ragazzine minorenni, clienti del suo locale. Prima o poi anche lui la pagherà.

Mascio ne ha le palle piene di passare notti in bianco al freddo sulla Micra che puzza di merda. I suoi vecchi gli avevano detto di pensarci bene prima di fare il poliziotto, poteva tirare avanti col bar di famiglia.

Lupus sta uscendo di casa, stavolta verso una nuova direzione. È troppo presto per andare al lavoro. Imbocca la statale che porta verso il castello di Marengo e poi svolta verso la campagna, poco dopo l'industria chimica Sailexis.

In una cascina mezza diroccata Lupus tiene il deposito della roba: ha collezionato una serie di auto sfasciate imbottite di coca. Un vecchio in bici lo vede, i due si salutano, dopodiché Lupus tira fuori dei soldi, saranno per l'affitto della cascina. Se il rumeno deve far fuori tutta quella roba, prima d'incontrare i suoi capi ci passa un anno. Tocca sperare che qualcosa vada storto, tipo che uno stronzo col bomber, che si mimetizza nel grano, gli possa procurare qualche grattacapo.

*La polizia s'incazza.*



## Mascio e Lupus parte seconda

Mascio lascia andare l'ominide al lavoro. Aspetta calmo e silenzioso disteso nel campo di grano. La Micra verde è imboscata a qualche chilometro di distanza, dietro le balle di fieno del fattore suo amico. Lui e il tizio suonavano insieme da ragazzini, due metallari coglioni sono diventati sbirro e contadino.

Di sicuro il rumeno si farà venire un infarto la prossima volta che torna a fare il pieno. Il commissario ha pensato bene di fracassare i vetri di ogni macchina parcheggiata e di fottergli tutta la coca che è riuscito a trovare, così Lupus andrà dai capi a raccontare la storia. Mascio potrà seguirlo e fare un bel fagotto con tutta quella feccia umana. Poi andrà a inculare il vecchio che gli affitta la cascina.

Dovranno passare giorni prima che il rumeno rimanga senza scorte. Tanto vale che il commissario prenda le ferie. Sta sempre a pensare al lavoro e vuol dire che è messo male perché il suo è un mestiere di merda. A forza di vivere coi tossici Mascio sta diventando come loro: barba incolta, capelli persi già da tempo e occhiaie, risultato di una cattiva alimentazione perenne. Se va avanti così, a furia di fare il supereroe del cazzo, creperà solo, denutrito e lercio, come uno di quelli che arresta in continuazione. Col suo viziato del fumo, del bere e delle pippate ci manca veramente poco.

Le ferie del commissario consistono di solito nel rivedere un'immensa collezione di film poliziotteschi.

*Da Milano Odià, la polizia non può sparare a Milano tremà, la polizia vuole giustizia, passando per La polizia accusa, il servizio segreto uccide - il suo preferito - fino a tremende pellicole di serie B come Pratalborato a mano armata girato in un paesino della sua provincia. Mascio sa a memoria anche ogni battuta di Squadra antitruffa e Delitto al Blue Gay.*

Le ferie volano tra una mozzarella blu e l'altra e il commissario deve presto riprendere servizio: *uomini si nasce, poliziotti si muore*. Mascio raggiunge la cascina e nota che Lupus deve essersi già accorto del servizietto, perché le macchine sono sparite dal cortile. Ora il rumeno andrà a portare via la roba rimasta nel fienile e riferirà il tutto ai capi.

Il commissario ha tirato fuori dal garage il Califfone, primo mezzo meccanico della sua carriera, e si è buttato di nuovo nel grano ad aspettare. Lupus arriva poco prima delle sei, carica i pacchi di roba rimasta sul SUV appena immatricolato, e finalmente si dirigerà verso i capi. Il Califfone truccato di Mascio tocca i centocinque orari e guizza nel traffico.

Il commissario segue lo sguercio canticchiando *Born to be wild*.